

LA RISSA SUL «CORRIERE»

(Dalla prima pagina)

Alini, sostiene che la sua permanenza alla presidenza del PRI costituisce un « grosso imbarazzo ». Martelli replica a Visentini (sulle stesse colonne del Sole 24 Ore) in toni molto aspri, scrivendo che nella polemica con il PSI, il presidente repubblicano si immerge in una « doviziosa risciachatura di piatti ». La tesi del vicesegretario socialista è che l'acquisto del Corriere da parte del presidente di un partito non può essere valutato come una qualunque transazione tra privati. Il ricorso all'intervento pubblico potrebbe essere — sostiene Martelli — una estrema ratio.

Anche Pietro Longo non misura con la bilancia del farmacista i toni della polemica sull'iniziativa per la nuova proprietà del Corriere. « Il

senatore Visentini — sostiene — è il leader del PRI e adotta una corrente politica protesa a scardinare le alleanze che attualmente guidano il paese. A questo punto Spadolini deve dire da che parte sta ». E dopo questo ruvido richiamo al presidente del Consiglio, il segretario socialdemocratico aggiunge un ulteriore avvertimento, dicendo che Spadolini commette

un errore a « non incontrarsi mai con noi ». « E' la richiesta di un vertice di maggioranza. Piccoli, dopo un breve incontro con Spadolini a Montecitorio, è sembrato che volesse sostenerla. Il presidente del Consiglio ha però annunciato per la giornata di oggi degli incontri bilaterali con i segretari dei partiti governativi: segno che, prima di tutto, egli vuol prendere tempo.

E' questa la politica?

(Dalla prima pagina)

La verità è tutt'altra, e in questi giorni è sotto gli occhi di tutti. La definizione di « pentapartito dell'area di governo », che perpetua la discriminazione anticomunista, scatenata fra i cinque soci una durissima lotta per la supremazia, senza esclusione di colpi, oggi fra socialisti e repubblicani, come ieri — sulla politica economica — fra i democristiani o i socialdemocratici e gli altri, è anche fra diverse correnti dello stesso partito.

Minare su cosa e perché ci si scontra, ci si minaccia, ci si insulta. Al di fuori di ogni pregiudizio, nell'azione sociale, in questa occasione, e negli argomenti usati per sostenere, non riusciamo a vedere traccia di un intento riformatore; cogliamo, invece, tutta l'ampiezza di uno scontro di potere, il riflesso di una concezione per cui i partiti sono essenzialmente macchine di potere, e il loro successo si misura dalla capacità di prevalere in una competizione che ha come posta il controllo di apparati, meccanismi, centri nei quali il potere viene organizzato e gestito. Una concezione che — a parte ogni altra considerazione — ci appare lontana da quella che la sinistra deve offrire oggi al paese. Non abbiamo aspettato la violenta polemica di questi giorni sul Corriere per dire (ancora nel nostro recente documento) che « il problema di fondo delle forze di sinistra è quello della risposta che occorre dare alla complessa situazione che si sta creando nel sistema politico dominante. Al di là delle polemiche occasionali e di contorno, è la sostanza vera della discussione e dei contrasti che la travagliano. Si tratta infatti di stabilire se la soluzione consiste nello

strappare a una DC in declino pezzi di potere e nel sostituirsi ad essa, nell'ambito del vecchio sistema; o se invece occorre ormai indicare ed affrontare scelte nuove... »

3) La funzione della stampa e la sua libertà. — Certo bisogna stabilire quali siano le « scelte nuove » quando si tratta della indipendenza e della autonomia di un grande quotidiano e della stampa in generale, che sono indiscutibilmente minacciate.

Non ci sembra che fra le « scelte nuove » che da sinistra si devono proporre, possano essere annoverate eventuali acquisizioni pubbliche di nuovi mezzi di comunicazione; né che, fra i privati, si possa distinguere con disinvoltura fra capitale buono e capitale cattivo. Di voci e di indiscrezioni per il « Corriere » in questi giorni ne corrono tante, ad esempio, quella fornita dal legale di Tassan Din e fino a questo momento non smentite, secondo cui Craxi in persona avrebbe preso in considerazione l'attuale proprietà, la soluzione Cabassi-Cali. Non si vede perché, oggettivamente, una ipotesi del genere dovrebbe essere preferibile rispetto ad altre che il problema vero è il modo come il capitale privato

entra e le funzioni che si assume; se entra impastato o meno con complici e compromissioni politiche, se intende perseguire obiettivi economici estranei al contratto vuole acquisire strumenti di pressione e di ricatto da usare dentro il sistema di potere.

E i partiti non possono farsi avanti e parlarci di questa o quella ipotesi finanziaria senza, con ciò stesso, snaturarla a manovra di potere e senza cadere in una volta di più dentro i meccanismi corruttori tradizionali che devono, al contrario, essere liquidati.

C'è bisogno di capitale? Che entri, in modo trasparente, lasciando cioè capire chi paga e chi ha la proprietà e attribuendosi i compiti suoi propri di efficienza — e se ci riesce — di profitto entro i limiti che la legge ha recentemente definito nel delicatissimo settore dell'informazione.

E si affidi la funzione della stampa e la sua libertà ai soli meccanismi che — oltre la trasparenza della proprietà — possono garantire l'indipendenza e l'equilibrio di poteri e di responsabilità che fa leva sulla autonomia professionale di quanti i giornali fanno, dal direttore alla redazione, al fronte pluri-funzionale e sul giudizio dei lettori.

Al di fuori di questo non si hanno « scelte nuove » ma solo protagonisti nuovi in un vecchio gioco senza futuro.

Egitto: eletto Mubarak

(Dalla prima pagina)

di pane. I pasticci preparati da Mubarak per la colazione dei commercianti. Strade e marciapiedi sono sconsigliati, pieni di buche, di cavi elettrici e telefonici portati allo scoperto da lavori di riparazione interrotti, di pozze d'acqua sudicia.

Accanto alla moschea c'è un grosso commissariato, sorvegliato da poliziotti e genarmi in assetto di guerra. L'androne è pieno di altri poliziotti, nelle loro bianche uniformi mal tagliate e logore; ragazzi giovanissimi, che impugnano verghe di bambù e sbadigliano seduti su lunghe panche di legno.

Si vota in una stanzetta minuscola in cortile. Il presidente, un signore gentilissimo, ci regala senza esitare la scheda, che teniamo per ricordo. E' un foglietto bianco, con una fotografia di Mubarak.

E' difficile capire chi vota e perché, chi non vota e perché. Un vecchio signore, medio borghese, con parenti in Canada e in Inghilterra, ci ha confessato di non votare dal 1955. Un tempo c'era (in teoria c'è ancora) una legge che prevedeva un'ammenda di una sterlina egiziana per chi non esercitava il suo diritto-dovere. Ma il signore non l'ha mai pagata. « Ho cambiato domicilio tante di quelle volte », dice. E aggiunge: « Chi volete che perda il suo tempo per esigere il pagamento di una sterlina... »

Neanche questa volta il signore ha votato. Gli elettori, del resto, sono pochi per un paese di oltre 42 milioni di abitanti; meno di dodici milioni. La cosa si spiegherebbe con il fatto che la maggioranza degli egiziani è composta da bambini e di adolescenti. Ma evidentemente la stessa ragione vale per chi deve portare problemi non indifferenti.

Due incidenti hanno turbato la giornata: un attentato e uno scontro a fuoco concluso con la morte di un soldato. Su entrambi, dopo l'abituale svastica ridda di voci apocalittiche, sono stati diffusi comunicati ufficiali, firmati dal ministro degli interni.

Un operaio indiano che pacchi trasportati da un aereo maltese della linea Tripoli-Libia-Cairo sono esplosi ferendo leggermente tre militari delle forze di sicurezza e un operaio indiano, è stato ammesso all'ospedale alla manutenzione degli elicotteri. Da quando l'Egitto e la Libia hanno interrotto i rapporti, i collegamenti fra i due paesi sono assicurati dall'Air Maroc. In questi giorni, le autorità egiziane accusano i libici di aver tentato di provocare una grave strage, evitata solo grazie a un certo anticipo nell'atterraggio e nello sbarco dei passeggeri.

Il secondo, dice che all'alba la polizia ha sorpreso in un appartamento del governatorato di Ghiza (zona delle piramidi, ma anche della residenza della famiglia Sadat) due dei terroristi islamici ricercati per aver preso parte alla rivolta di Assiut. Questi si sono difesi sparando. C'è stata una battaglia, durante la quale sono rimasti feriti un ufficiale di polizia, tre poliziotti, un soldato e uno dei ricercati. Al termine dell'operazione sono stati arrestati anche tre « simpatizzanti » dei ricercati, che evidentemente avevano aiutato a nascondersi.

I giornali pubblicano profili del nuovo presidente. Lo presentano come un uomo d'azione, energico, capace di lavorare senza sosta dall'alba al tramonto. Come il principe di Condé, dormi profondamente prima della battaglia decisiva, nella notte fra il 5 e il 6 ottobre 1973. Per mesi, aveva sottoposto i suoi aviatori a un addestramento intensissimo, così implacabile da attirargli un affettuoso rimprovero da parte di Sadat: « Hosi, se continui così saranno morti di stanchezza e non riusciranno a batterci ». Mubarak non risponde. Ma il giorno decisivo, l'aviazione di cui era comandante inflisse un colpo mortale agli israeliani.

Gli si attribuiscono doti di

estrema riservatezza, un amore per il mistero. Un giornale inglese l'ha definito: « Il colonnello misterioso » che aveva attirato l'attenzione di Nasser prima della sua morte... Si dice che un giorno, per saggiare la fedeltà dei suoi aviatori, mise le forze aeree in stato di allarme, senza ragione. Subito dopo, anche l'aviazione israeliana riceveva l'ordine di alzarsi in volo. C'era dunque un traditore. Inchiesta. Il traditore fu scoperto e arrestato.

Per ingannare gli israeliani, alla vigilia dell'ultima guerra, Mubarak annunciò la propria partenza in aereo per la Libia, insieme con un folto gruppo di alti ufficiali. Poi, di corsa in aereo, rinvio l'imbarco. Infine, diramò l'ordine d'attacco e duecento caccia-bombardieri presero il volo piombando sui basi missilistiche, stazioni radar e aeroporti. La guerra era cominciata.

Secondo la rivista « Mayo », organo del partito nazional-

democratico di Sadat, il « pensiero » di Mubarak comprende due punti interessanti. Primo: « Il ruolo del popolo palestinese all'autodeterminazione e incontestabile e l'autonomia deve estendersi anche alla parte araba di Gerusalemme ». Secondo: « Una forte opposizione è necessaria perché su essa si basa il regime democratico che desideriamo, ma essa deve essere per unico scopo il bene comune, e non meschini interessi di fazione ». Sono principi magnifici che tutti vorrebbero vedere tradotti in pratica.

Per quanto riguarda, in particolare, la questione palestinese, chiave di volta di tutto il problema medio orientale, si può registrare il rilievo con cui alcuni giornali egiziani hanno pubblicato un'intervista del segretario agli affari esteri Butros Ghali in cui l'ansia per una soluzione rapida è espressa in chiare lettere: « E' ora di passare dalle discussioni accademiche alle mi-

sure concrete che permetteranno ai palestinesi di partecipare ai negoziati ». E ancora, rivolto agli israeliani: « Non chiedete ai palestinesi dei territori occupati di collaborare con voi. Date loro la possibilità di vivere come meglio credono, di costruirsi le loro scuole, strade, ospedali, fatis, sì che qualcosa cambi, che l'atmosfera si rassereni... Niente cambierà la decisione del popolo egiziano di promuovere la pace. Ma una pace parziale non ci interessa ».

Butros Ghali è un giurista cristiano copto, nipote di un ministro egiziano suo onomimo che fu assassinato da terroristi ultra-nazionalisti perché considerato « un sero degli inglesi ». Abbiamo sempre profondamente ammirato il coraggio con cui, nonostante un così tragico passato familiare, il professor Butros Ghali ha accettato di portare avanti una resistenza a volare pagina. Forse toccherà a Mubarak il compito di prendere le necessarie iniziative.

la linea dura dovesse continuare a prevalere in Israele, tutto l'edificio costruito non solo da Sadat, ma anche dal suo principale negoziatore, potrebbe crollare, con conseguenze catastrofiche per tutto il gruppo dirigente egiziano.

Da registrare, infine, l'intero scambio di visite fra capi di stato arabi e il coro di voci che si leva, dal Marocco alla Tunisia, agli Emirati, per auspicare, per invocare il ritorno dell'Egitto in seno alla grande famiglia araba ». Gli americani stanno lavorando, per conto loro, alla riconciliazione dell'Egitto con l'Arabia Saudita, in funzione però molto restrittiva e conservatrice. Bisogna dirlo: si ha l'impressione che molti governi continuano a ragionare come se la politica di Sadat non lo avesse condotto alla più violenta delle morti. « E' una certa resistenza a volare pagina. Forse toccherà a Mubarak il compito di prendere le necessarie iniziative.

Ore di colloqui tra Berlinguer e Castro

(Dalla prima pagina)

do fra USA e URSS, un grande ruolo autonomo per la ripulitura del negoziato e per avviare concrete trattative politiche volte alla risoluzione dei problemi del mondo occidentale, al fine di portare avanti un grande processo di rinnovamento e di trasformazione in direzione del socialismo. Appunto questo uno degli obiettivi principali cui si indirizza l'eurocomunismo e cui si collegano la questione della « terza via » e, quindi, gli sforzi per una maggiore unità delle forze di sinistra e popolari dell'Europa occidentale.

Un altro tema è stato ed è quello della solidarietà, del movimento operaio europeo e del PCI, verso quei popoli che si battono per l'indipendenza e per la libertà nei loro paesi. In particolare il Salvador — nel quale è in corso una eroica lotta popolare contro la giunta e la destra estrema sostenute dagli Stati Uniti — e il Nicaragua che difende la sua rivoluzione: questi paesi sono sottoposti a gravi minacce da parte degli USA.

Si è parlato poi anche di numerosi altri problemi fra i quali la situazione in Polonia, la Cina, l'ultima Enciclica papale e le questioni dei cattolici in America latina, l'Africa.

In conclusione Berlinguer ha espresso il sincero apprezzamento dei comunisti italiani per il grande processo di avvio alla costruzione del socialismo e in condizioni così difficili, portato avanti a Cuba dalla rivoluzione del '59 in poi. Questo incontro conferma l'utilità di sviluppare, fra il partito cubano e il par-

titolo italiano, rapporti di amicizia e di fraterno e proficuo scambio di idee, sulla base del rispetto e della autonomia reciproca.

Le giornate cubane, dicevano all'inizio, sono state ricche di visite e di viaggi in vari centri dell'isola. Domenica Berlinguer ha « visitato » Santiago di Cuba, la città antica (1514) che sta a 500 chilometri a sud dell'Avana e di cui tante volte abbiamo letto il nome, fin da bambini, legato alle imprese dei corsari dei Caraibi. Oggi è una città di 300 mila abitanti, che fa grandi sforzi per avviare una difficile, ma già promettente industrializzazione. Santiago è da sempre la capitale dei movimenti indipendentisti e rivoluzionari, ed anche nella rivoluzione cubana ultima ha avuto un ruolo centrale. Incontri e visita al celebre Curtiel Moncada, la caserma assaltata da Castro e la giustizia, che altri popoli, prima prigione ai tempi di Batista.

Nel pomeriggio — nel caldo bruciante, ma meno afoso che all'Avana in volo all'isola della giornata — lunedì mattina Berlinguer ha visitato a lungo questa isola dove vivono circa 90.000 persone (all'epoca della rivoluzione erano 11.000), di cui 30.000 studenti. Sono in prevalenza — oltre quelli cubani — studenti di diversi e numerosi paesi africani. Sono ragazzi che apprendono le regolari materie della scuola secondaria, restando così per nazionalità e studio storia, lingua, geografia, letteratura dei paesi d'origine, nei quali formeranno. Parallelemente lavorano nei campi, all'irrigazione e raccolta degli agrumi (soprattutto pompelmi, ai quali Cuba, forte della loro eccezionale qualità, punta molto per farne un prodotto strategico di esportazione).

In una di queste scuole, quella della Namibia, Berlinguer ha assistito a lungo fra i cantanti, le danze e i suoni che imbastiscono, durante la visita le ragazze e i ragazzi, tutti fra i 13 e i 17 anni. Nel grande spiazzo della scuola è stata poi rappresentata con un « taglio » modernissimo, rapido e di forte drammaticità — la terribile « scena » del massacro di studenti della Namibia ospiti in un campo a Cassinga in Angola, bombardati da aerei sudafri-cani la mattina del 4 maggio 1978.

A questi giovani Berlinguer ha rivolto un saluto, ringraziando prima di tutto il governo e il partito cubano che gli hanno offerto l'occasione di questo incontro. Quella della Namibia, ha detto, è un popolo che ha sofferto e soffre, come voi avete ricordato anche qui richiamando la terribile strage di Cassinga che, anche in Italia, sollevò profonda indignazione e commovente. Voi siete qui rappresentanti di questo popolo che soffre e ha sofferto, e insie-

me i rappresentanti di un popolo che lotta duramente per liberarsi dalla oppressione e contro l'aggressione del razzismo sud-africano, appoggiato dall'imperialismo americano.

Berlinguer ha ricordato che questa lotta è ben conosciuta in Italia, e apprezzata con sentimenti di solidarietà profonda dal PCI e da tutte le forze progressiste. E ciò non solo perché questa lotta è giusta, ma anche perché essa è una parte importante delle lotte per l'indipendenza e la giustizia, che altri popoli, forse combattono in tutto il mondo.

Il compagno Berlinguer ha detto che anche in Italia è stata espressa una attiva solidarietà per le lotte del popolo della Namibia, guidate dallo SWAPO. Sappiamo bene che voi e il vostro popolo avete la parte principale più ardua in questa lotta, e tanto più quindi è necessario che da tutto il mondo vengano contributi e manifestazioni di solidarietà per aiutarvi il vostro successo. Le forze progressiste, ovunque si trovino, nei paesi operai, socialisti, nel comunismo, di neocolonialismo, di razzismo; nei paesi nei quali occorre consolidare l'indipendenza economica, dopo aver raggiunto quella politica; nei paesi socialisti, nel comunismo, di neocolonialismo, dell'imperialismo; e ogni forma di egualitarismo e per far avanzare la pace. Sono questi gli ideali che hanno sempre ispirato l'azione del nostro partito in Italia, e pensiamo che siano anche i vostri ideali. E' questa la scuola Berlinguer ha augurato la piena vittoria della lotta del popolo di Namibia, diretta dallo SWAPO, e un futuro di indipendenza e di libertà.

Lasciando questa scuola, l'auto è passata davanti ad un altro centro — per la specializzazione dei paramedici — che è stato aperto quindici anni fa e che prende il nome dal giovane italiano Ardizzone, ucciso a Milano dalla polizia nel 1962, come molti ricorderanno, nel corso di una manifestazione per Cuba rivoluzionaria.

Al 600 giovani africani della gioventù — che ha avuto tanti nomi prima di questo, da Isola del lesoro a Isola della regina a Isola dei pini, e ma che ora, ha detto il segretario del partito locale, non vuole cambiarsi più — si è conclusa con una visita al suo carcere dove Fidel e i suoi compagni furono rinchiusi dopo l'assalto al Moncada.

Fu in volo all'Avana, dove nel pomeriggio — come abbiamo detto — sono cominciati i colloqui. Terzi Playa Giron e questa sera, Berlinguer parte per Città del Messico.

capitalisti avanzati e alle forze progressiste dei paesi del Terzo Mondo. Su questo tema si esercita il massimo impegno del PCI nell'Europa occidentale, al fine di portare avanti un grande processo di rinnovamento e di trasformazione in direzione del socialismo. Appunto questo uno degli obiettivi principali cui si indirizza l'eurocomunismo e cui si collegano la questione della « terza via » e, quindi, gli sforzi per una maggiore unità delle forze di sinistra e popolari dell'Europa occidentale.

Un altro tema è stato ed è quello della solidarietà, del movimento operaio europeo e del PCI, verso quei popoli che si battono per l'indipendenza e per la libertà nei loro paesi. In particolare il Salvador — nel quale è in corso una eroica lotta popolare contro la giunta e la destra estrema sostenute dagli Stati Uniti — e il Nicaragua che difende la sua rivoluzione: questi paesi sono sottoposti a gravi minacce da parte degli USA.

Si è parlato poi anche di numerosi altri problemi fra i quali la situazione in Polonia, la Cina, l'ultima Enciclica papale e le questioni dei cattolici in America latina, l'Africa.

In conclusione Berlinguer ha espresso il sincero apprezzamento dei comunisti italiani per il grande processo di avvio alla costruzione del socialismo e in condizioni così difficili, portato avanti a Cuba dalla rivoluzione del '59 in poi. Questo incontro conferma l'utilità di sviluppare, fra il partito cubano e il par-

Alla Camera votata la fiducia

(Dalla prima pagina)

tano ha rilevato come al lungo e paziente sforzo migliorativo della legge si sia risposto, parte per parte, con atteggiamenti radicali, con atteggiamenti sfuggenti e dilatorio, ovvero riprendendo e spostando, man mano che si scioglievano alcuni nodi, la materia del contendere. Così

che l'ultima manifestazione di questo atteggiamento è consistita nel riproporre in modo ultimativo la inammissibile pretesa di introdurre nella legge sul finanziamento dei partiti prescrizioni relative alla partecipazione dei partiti alle trasmissioni della Rai Tv, pur essendo evidente che non può essere questo il modo per affrontare il problema, giudicato dai comunisti gravissimo, della faziostità dei telegiornali, dei programmi politici e della gestione della Rai Tv.

l'ultimo Napolitano — ha aggiunto — è parte essenziale della nostra battaglia di opposizione è l'impegno per una rinnovata valorizzazione del parlamento, per il pieno ristabilimento delle sue prerogative, e del superamento delle degenerazioni prodottesi nei rapporti tra i partiti di governo e le istituzioni e nella vita, nel modo di essere di quei partiti.

Per questo i comunisti considerano l'approvazione di questa legge come uno degli aspetti del loro impegno sulla questione morale, perché l'assegnazione tecnica di un contributo pubblico non del tutto adeguato, come l'inflazione aveva reso quello del '74, e insieme l'inasprimento dei controlli sul finanziamento e sui bilanci dei partiti danno forza alla lotta contro la corruzione e danno forza anche a chi voglia, in seno ai partiti di governo, opporsi a pratiche degenerative.

In base alle norme varate ieri, il contributo annuo, fin qui fermo a 45 miliardi, passa a 72 miliardi 630 milioni per l'80, e a 82 miliardi e 886 milioni da quest'anno; e inoltre la ripartizione dei fondi avviene in termini più vantaggiosi per le formazioni politiche minori. L'introduzione di un più efficace sistema di controlli per una corretta gestione dei partiti sarà invece al centro dei lavori ordinari della Camera. Non si esclude che il governo ricorra, sempre per motivi cosiddetti tecnici, ad un nuovo voto di fiducia al fine di contrastare il perdurante ostruzionismo radicale.

mente come tale — ha aggiunto Napolitano —: la parte essenziale della nostra battaglia di opposizione è l'impegno per una rinnovata valorizzazione del parlamento, per il pieno ristabilimento delle sue prerogative, e del superamento delle degenerazioni prodottesi nei rapporti tra i partiti di governo e le istituzioni e nella vita, nel modo di essere di quei partiti.

Per questo i comunisti considerano l'approvazione di questa legge come uno degli aspetti del loro impegno sulla questione morale, perché l'assegnazione tecnica di un contributo pubblico non del tutto adeguato, come l'inflazione aveva reso quello del '74, e insieme l'inasprimento dei controlli sul finanziamento e sui bilanci dei partiti danno forza alla lotta contro la corruzione e danno forza anche a chi voglia, in seno ai partiti di governo, opporsi a pratiche degenerative.

In base alle norme varate ieri, il contributo annuo, fin qui fermo a 45 miliardi, passa a 72 miliardi 630 milioni per l'80, e a 82 miliardi e 886 milioni da quest'anno; e inoltre la ripartizione dei fondi avviene in termini più vantaggiosi per le formazioni politiche minori. L'introduzione di un più efficace sistema di controlli per una corretta gestione dei partiti sarà invece al centro dei lavori ordinari della Camera. Non si esclude che il governo ricorra, sempre per motivi cosiddetti tecnici, ad un nuovo voto di fiducia al fine di contrastare il perdurante ostruzionismo radicale.

l'ultimo Napolitano — ha aggiunto —: la parte essenziale della nostra battaglia di opposizione è l'impegno per una rinnovata valorizzazione del parlamento, per il pieno ristabilimento delle sue prerogative, e del superamento delle degenerazioni prodottesi nei rapporti tra i partiti di governo e le istituzioni e nella vita, nel modo di essere di quei partiti.

Per questo i comunisti considerano l'approvazione di questa legge come uno degli aspetti del loro impegno sulla questione morale, perché l'assegnazione tecnica di un contributo pubblico non del tutto adeguato, come l'inflazione aveva reso quello del '74, e insieme l'inasprimento dei controlli sul finanziamento e sui bilanci dei partiti danno forza alla lotta contro la corruzione e danno forza anche a chi voglia, in seno ai partiti di governo, opporsi a pratiche degenerative.

In base alle norme varate ieri, il contributo annuo, fin qui fermo a 45 miliardi, passa a 72 miliardi 630 milioni per l'80, e a 82 miliardi e 886 milioni da quest'anno; e inoltre la ripartizione dei fondi avviene in termini più vantaggiosi per le formazioni politiche minori. L'introduzione di un più efficace sistema di controlli per una corretta gestione dei partiti sarà invece al centro dei lavori ordinari della Camera. Non si esclude che il governo ricorra, sempre per motivi cosiddetti tecnici, ad un nuovo voto di fiducia al fine di contrastare il perdurante ostruzionismo radicale.

l'ultimo Napolitano — ha aggiunto —: la parte essenziale della nostra battaglia di opposizione è l'impegno per una rinnovata valorizzazione del parlamento, per il pieno ristabilimento delle sue prerogative, e del superamento delle degenerazioni prodottesi nei rapporti tra i partiti di governo e le istituzioni e nella vita, nel modo di essere di quei partiti.

Per questo i comunisti considerano l'approvazione di questa legge come uno degli aspetti del loro impegno sulla questione morale, perché l'assegnazione tecnica di un contributo pubblico non del tutto adeguato, come l'inflazione aveva reso quello del '74, e insieme l'inasprimento dei controlli sul finanziamento e sui bilanci dei partiti danno forza alla lotta contro la corruzione e danno forza anche a chi voglia, in seno ai partiti di governo, opporsi a pratiche degenerative.

In base alle norme varate ieri, il contributo annuo, fin qui fermo a 45 miliardi, passa a 72 miliardi 630 milioni per l'80, e a 82 miliardi e 886 milioni da quest'anno; e inoltre la ripartizione dei fondi avviene in termini più vantaggiosi per le formazioni politiche minori. L'introduzione di un più efficace sistema di controlli per una corretta gestione dei partiti sarà invece al centro dei lavori ordinari della Camera. Non si esclude che il governo ricorra, sempre per motivi cosiddetti tecnici, ad un nuovo voto di fiducia al fine di contrastare il perdurante ostruzionismo radicale.

l'ultimo Napolitano — ha aggiunto —: la parte essenziale della nostra battaglia di opposizione è l'impegno per una rinnovata valorizzazione del parlamento, per il pieno ristabilimento delle sue prerogative, e del superamento delle degenerazioni prodottesi nei rapporti tra i partiti di governo e le istituzioni e nella vita, nel modo di essere di quei partiti.

Per questo i comunisti considerano l'approvazione di questa legge come uno degli aspetti del loro impegno sulla questione morale, perché l'assegnazione tecnica di un contributo pubblico non del tutto adeguato, come l'inflazione aveva reso quello del '74, e insieme l'inasprimento dei controlli sul finanziamento e sui bilanci dei partiti danno forza alla lotta contro la corruzione e danno forza anche a chi voglia, in seno ai partiti di governo, opporsi a pratiche degenerative.

In base alle norme varate ieri, il contributo annuo, fin qui fermo a 45 miliardi, passa a 72 miliardi 630 milioni per l'80, e a 82 miliardi e 886 milioni da quest'anno; e inoltre la ripartizione dei fondi avviene in termini più vantaggiosi per le formazioni politiche minori. L'introduzione di un più efficace sistema di controlli per una corretta gestione dei partiti sarà invece al centro dei lavori ordinari della Camera. Non si esclude che il governo ricorra, sempre per motivi cosiddetti tecnici, ad un nuovo voto di fiducia al fine di contrastare il perdurante ostruzionismo radicale.

l'ultimo Napolitano — ha aggiunto —: la parte essenziale della nostra battaglia di opposizione è l'impegno per una rinnovata valorizzazione del parlamento, per il pieno ristabilimento delle sue prerogative, e del superamento delle degenerazioni prodottesi nei rapporti tra i partiti di governo e le istituzioni e nella vita, nel modo di essere di quei partiti.

Per questo i comunisti considerano l'approvazione di questa legge come uno degli aspetti del loro impegno sulla questione morale, perché l'assegnazione tecnica di un contributo pubblico non del tutto adeguato, come l'inflazione aveva reso quello del '74, e insieme l'inasprimento dei controlli sul finanziamento e sui bilanci dei partiti danno forza alla lotta contro la corruzione e danno forza anche a chi voglia, in seno ai partiti di governo, opporsi a pratiche degenerative.

In base alle norme varate ieri, il contributo annuo, fin qui fermo a 45 miliardi, passa a 72 miliardi 630 milioni per l'80, e a 82 miliardi e 886 milioni da quest'anno; e inoltre la ripartizione dei fondi avviene in termini più vantaggiosi per le formazioni politiche minori. L'introduzione di un più efficace sistema di controlli per una corretta gestione dei partiti sarà invece al centro dei lavori ordinari della Camera. Non si esclude che il governo ricorra, sempre per motivi cosiddetti tecnici, ad un nuovo voto di fiducia al fine di contrastare il perdurante ostruzionismo radicale.

l'ultimo Napolitano — ha aggiunto —: la parte essenziale della nostra battaglia di opposizione è l'impegno per una rinnovata valorizzazione del parlamento, per il pieno ristabilimento delle sue prerogative, e del superamento delle degenerazioni prodottesi nei rapporti tra i partiti di governo e le istituzioni e nella vita, nel modo di essere di quei partiti.

Per questo i comunisti considerano l'approvazione di questa legge come uno degli aspetti del loro impegno sulla questione morale, perché l'assegnazione tecnica di un contributo pubblico non del tutto adeguato, come l'inflazione aveva reso quello del '74, e insieme l'inasprimento dei controlli sul finanziamento e sui bilanci dei partiti danno forza alla lotta contro la corruzione e danno forza anche a chi voglia, in seno ai partiti di governo, opporsi a pratiche degenerative.

In base alle norme varate ieri, il contributo annuo, fin qui fermo a 45 miliardi, passa a 72 miliardi 630 milioni per l'80, e a 82 miliardi e 886 milioni da quest'anno; e inoltre la ripartizione dei fondi avviene in termini più vantaggiosi per le formazioni politiche minori. L'introduzione di un più efficace sistema di controlli per una corretta gestione dei partiti sarà invece al centro dei lavori ordinari della Camera. Non si esclude che il governo ricorra, sempre per motivi cosiddetti tecnici, ad un nuovo voto di fiducia al fine di contrastare il perdurante ostruzionismo radicale.

Venerdì il plenum del CC del POUF

VARSAVIA — L'ufficio politico del POUF ha deciso di convocare per venerdì prossimo la quarta riunione plenaria del Comitato Centrale, ha annunciato ieri l'agenzia PAP.

Il plenum sarà dedicato ad un esame della situazione politica nel paese, all'analisi delle risoluzioni del nono Congresso straordinario del partito e alla definizione dei compiti del partito nel campo ideologico.

Direttore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Coordinatore
MARCELLO DEL BOSCO

Vicedirettore
FRANCO OTTOLENGHI

Direttore responsabile
Antonio Zollo

Scritto al n. 243 del Registro
Stamperia di Roma di Roma
L'UNITA' autorizz. a giornale
n. 19 - Tel. centralino
4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255

Stamperia Tipografica
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via del Taurini, 19

Le vicende della legge confermo, dunque, che si è in presenza di una risonante e pregiudiziale volontà ostruzionistica anche se essa — ha notato il capogruppo comunista — non sembra condivisa da tutto il gruppo radicale. Qualunque ne sia il fine (propagandistico o politico) non escludendo quello di provocare l'elezione anticipata) si rischia di vedere di continuo bloccata l'attività della Camera e ulteriormente aggravata la confusione e la lungaggine dei lavori parlamentari. Ciò non può corrispondere in alcun modo all'interesse della democrazia, alla causa del risanamento e del rinnovamento del sistema politico italiano, e neppure all'interesse dell'opposizione. In una situazione convulsa, al limite del marasma e della paralisi, possono infatti occorrere le altre forze democratiche e di sinistra: nessun impaccio di governo per i ritardi, i rinvii, le incoerenze e le divisioni che tanto contribuiscono a impedire la soluzione di problemi scottanti e annosi. Napolitano ha insistito: c'è bisogno di chiarezza nel confronto e nello scontro politico; occorre poter entrare nel merito delle questioni che interpellano il Parlamento e il Paese, in modo che emergano con nettezza le condizioni di una corretta dialettica democratica e di una moderna, incisiva funzionalità.

E invece ecco il senso della critica astensionista comunista — si sta determinando una spirale che conduce a rispondere: all'ostruzionismo pretestuoso e al periculum della paralisi con ricorsi di carattere costituzionale tecnico alla questione di fiducia e a fastidiose interpretazioni, dinanzi a casi inediti e imprevedibili, del regolamento della Camera. E' una spirale dalla quale occorre uscire al più presto, ha ribadito Napolitano sottolineando la necessità e l'urgenza di affrontare con la necessaria serenità le modifiche da apportare al regolamento della Camera senza incidere su garanzie davvero essenziali per le minoranze e per la dignità del Parlamento. E insieme occorrerà affrontare tutti i problemi ai quali è legato il rilancio del ruolo (di un ruolo realmente decisivo e centrale, ha rilevato) dell'istituto parlamentare.

Per dare soluzione a questi problemi i comunisti ricercheranno convergenze con le altre forze democratiche e di sinistra: nessun impaccio di governo per i ritardi, i rinvii, le incoerenze e le divisioni che tanto contribuiscono a impedire la soluzione di problemi scottanti e annosi. Napolitano ha insistito: c'è bisogno di chiarezza nel confronto e nello scontro politico; occorre poter entrare nel merito delle questioni che interpellano il Parlamento e il Paese, in modo che emergano con nettezza le condizioni di una corretta dialettica democratica e di una moderna, incisiva funzionalità.

E invece ecco il senso della critica astensionista comunista — si sta determinando una spirale che conduce a rispondere: all'ostruzionismo pretestuoso e al periculum della paralisi con ricorsi di carattere costituzionale tecnico alla questione di fiducia e a fastidiose interpretazioni, dinanzi a casi inediti e imprevedibili, del regolamento della Camera. E' una spirale dalla quale occorre uscire al più presto, ha ribadito Napolitano sottolineando la necessità e l'urgenza di affrontare con la necessaria serenità le modifiche da apportare al regolamento della Camera senza incidere su garanzie davvero essenziali per le minoranze e per la dignità del Parlamento. E insieme occorrerà affrontare tutti i problemi ai quali è legato il rilancio del ruolo (di un ruolo realmente decisivo e centrale, ha rilevato) dell'istituto parlamentare.

Per dare soluzione a questi problemi i comunisti ricercheranno convergenze con le altre forze democratiche e di sinistra: nessun impaccio di governo per i ritardi, i rinvii, le incoerenze e le divisioni che tanto contribuiscono a impedire la soluzione di problemi scottanti e annosi. Napolitano ha insistito: c'è bisogno di chiarezza nel confronto e nello scontro politico; occorre poter entrare nel merito delle questioni che interpellano il Parlamento e il Paese, in modo che emergano con nettezza le condizioni di una corretta dialettica democratica e di una moderna, incisiva funzionalità.

l'ultimo Napolitano — ha aggiunto —: la parte essenziale della nostra battaglia di opposizione è l'impegno per una rinnovata valorizzazione del parlamento, per il pieno ristabilimento delle sue prerogative, e del superamento delle degenerazioni prodottesi nei rapporti tra i partiti di governo e le istituzioni e nella vita, nel modo di essere di quei partiti.

Per questo i comunisti considerano l'approvazione di questa legge come uno degli aspetti del loro impegno sulla questione morale, perché l'assegnazione tecnica di un contributo pubblico non del tutto adeguato, come l'inflazione aveva reso quello del '74, e insieme l'inasprimento dei controlli sul finanziamento e sui bilanci dei partiti danno forza alla lotta contro la corruzione e danno forza anche a chi voglia, in seno ai partiti di governo, opporsi a pratiche degenerative.

In base alle norme varate ieri, il contributo annuo, fin qui fermo a 45 miliardi, passa a 72 miliardi 630 milioni per l'80, e a 82 miliardi e 886 milioni da quest'anno; e inoltre la ripartizione dei fondi avviene in termini più vantaggiosi per le formazioni politiche minori. L'introduzione di un più efficace sistema di controlli per una corretta gestione dei partiti sarà invece al centro dei lavori ordinari della Camera. Non si esclude che il governo ricorra, sempre per motivi cosiddetti tecnici, ad un nuovo voto di fiducia al fine di contrastare il perdurante ostruzionismo radicale.

l'ultimo Napolitano — ha aggiunto —: la parte essenziale della nostra battaglia di opposizione è l'impegno per una rinnovata valorizzazione del parlamento, per il pieno ristabilimento delle sue prerogative, e del superamento delle degenerazioni prodottesi nei rapporti tra i partiti di governo e le istituzioni e nella vita, nel modo di essere di quei partiti.

Per questo i comunisti considerano l'approvazione di questa legge come uno degli aspetti del loro impegno sulla questione morale, perché l'assegnazione tecnica di un contributo pubblico non del tutto adeguato, come l'inflazione aveva reso quello del '74, e insieme l'inasprimento dei controlli sul finanziamento e sui bilanci dei partiti danno forza alla lotta contro la corruzione e danno forza anche a chi voglia, in seno ai partiti di governo, opporsi a pratiche degenerative.

In base alle norme varate ieri, il contributo annuo, fin qui fermo a 45 miliardi, passa a 72 miliardi 630 milioni per l'80, e a 82 miliardi e 886 milioni da quest'anno; e inoltre la ripartizione dei fondi avviene in termini più vantaggiosi per le formazioni politiche minori. L'introduzione di un più efficace sistema di controlli per una corretta gestione dei partiti sarà invece al centro dei lavori ordinari della Camera. Non si esclude che il governo ricorra, sempre per motivi cosiddetti tecnici, ad un nuovo voto di fiducia al fine di contrastare il perdurante ostruzionismo radicale.

l'ultimo Napolitano — ha aggiunto —: la parte essenziale della nostra battaglia di opposizione è l'impegno per una rinnovata valorizzazione del parlamento, per il pieno ristabilimento delle sue prerogative, e del superamento delle degenerazioni prodottesi nei rapporti tra i partiti di governo e le istituzioni e nella vita, nel modo di essere di quei partiti.

Per questo i comunisti considerano l'approvazione di questa legge come uno degli aspetti del loro impegno sulla questione morale, perché l'assegnazione tecnica di un contributo pubblico non del tutto adeguato, come l'inflazione aveva reso quello del '74, e insieme l'inasprimento dei controlli sul finanziamento e sui bilanci dei partiti danno forza alla lotta contro la corruzione e danno forza anche a chi voglia, in seno ai partiti di governo, opporsi a pratiche degenerative.

In base alle norme varate ieri, il contributo annuo, fin qui fermo a 45 miliardi, passa a 72 miliardi 630 milioni per l'80, e a 82 miliardi e 886 milioni da quest'anno; e inoltre la ripartizione dei fondi avviene in termini più vantaggiosi per le formazioni politiche minori. L'introduzione di un più efficace sistema di controlli per una corretta gestione dei partiti sarà invece al centro dei lavori ordinari della Camera. Non si esclude che il governo ricorra, sempre per motivi cosiddetti tecnici, ad un nuovo voto di fiducia al fine di contrastare il perdurante ostruzionismo radicale.

l'ultimo Napolitano — ha aggiunto —: la parte essenziale della nostra battaglia di opposizione è l'impegno per una rinnovata valorizzazione del parlamento, per il pieno ristabilimento delle sue prerogative, e del superamento delle degenerazioni prodottesi nei rapporti tra i partiti di governo e le istituzioni e nella vita, nel modo di essere di quei partiti.

Per questo i comunisti considerano l'approvazione di questa legge come uno degli aspetti del loro impegno sulla questione morale, perché l'assegnazione tecnica di un contributo pubblico non del tutto adeguato, come l'inflazione aveva reso quello del '74, e insieme l'inasprimento dei controlli sul finanziamento e sui bilanci dei partiti danno forza alla lotta contro la corruzione e danno forza anche a chi voglia, in seno ai partiti di governo, opporsi a pratiche degenerative.

In base alle norme varate ieri, il contributo annuo, fin qui fermo a 45 miliardi, passa a 72 miliardi 630 milioni per l'80, e a 82 miliardi e 886 milioni da quest'anno; e inoltre la ripartizione dei fondi avviene in termini più vantaggiosi per le formazioni politiche minori. L'introduzione di un più efficace sistema di controlli per una corretta gestione dei partiti sarà invece al centro dei lavori ordinari della Camera. Non si esclude che il governo ricorra, sempre per motivi cosiddetti tecnici, ad un nuovo voto di fiducia al fine di contrastare il perdurante ostruzionismo radicale.

l'ultimo Napolitano — ha aggiunto —: la parte essenziale della nostra battaglia di opposizione è l'impegno per una rinnovata valorizzazione del parlamento, per il pieno ristabilimento delle sue prerogative, e del superamento delle degenerazioni prodottesi nei rapporti tra i partiti di governo e le istituzioni e nella vita, nel modo di essere di quei partiti.

Per questo i comunisti considerano l'approvazione di questa legge come uno degli aspetti del loro impegno sulla questione morale, perché l'assegnazione tecnica di un contributo pubblico non del tutto adeguato, come l'inflazione aveva reso quello del '74, e insieme l'inasprimento dei controlli sul finanziamento e sui bilanci dei partiti danno forza alla lotta contro la corruzione e danno forza anche a chi voglia, in seno ai partiti di governo, opporsi a pratiche degenerative.

In base alle norme varate ieri, il contributo annuo, fin qui fermo a 45 miliardi, passa a 72 miliardi 630 milioni per l'80, e a 82 miliardi e 886 milioni da quest'anno; e inoltre la ripartizione dei fondi avviene in termini più vantaggiosi per le formazioni politiche minori. L'introduzione di un più efficace sistema di controlli per una corretta gestione dei partiti sarà invece al centro dei lavori ordinari della Camera. Non si esclude che il governo ricorra, sempre per motivi cosiddetti tecnici, ad un nuovo voto di fiducia al fine di contrastare il perdurante ostruzionismo radicale.

l'ultimo Napolitano — ha aggiunto —: la parte essenziale della nostra battaglia di opposizione è l'impegno per una rinnovata valorizzazione del parlamento, per il pieno ristabilimento delle sue prerogative, e del superamento delle degenerazioni prodottesi nei rapporti tra i partiti di governo e le istituzioni e nella vita, nel modo di essere di quei partiti.

Per questo i comunisti considerano l'approvazione di questa legge come uno degli aspetti del loro impegno sulla questione morale, perché l'assegnazione tecnica di un contributo pubblico non del tutto adeguato, come l'inflazione aveva reso quello del '74, e insieme l'inasprimento dei controlli sul finanziamento e sui bilanci dei partiti danno forza alla lotta contro la corruzione e danno forza anche a chi voglia, in seno ai partiti di governo, opporsi a pratiche degenerative.

In base alle norme varate ieri, il contributo